

tempo, essendosi un altro deputato permesso di criticare indirettamente il giudizio della Camera sulla questione delle ferrovie meridionali, l'onorevole deputato Lanza, che presiedeva allora questo Parlamento, lo ha severamente redarguito e richiamato all'ordine.

Voci. È vero!

CORTE. Io credo che l'inchiesta sia indispensabile, e non se ne possa fare a meno nelle condizioni in cui noi ci troviamo.

Ieri ho sentito che si è parlato molto delle inchieste pubbliche e private; io non sono avvocato; di queste cose ne so poco, forse niente; ma, trattando col grossolano buon senso, mi pare che l'informazione della causa non si possa fare pubblicamente.

Ieri l'onorevole deputato Bonghi, parlando un poco delle cose inglesi, confondeva l'inchiesta col *Bill of impeachment*; sono due cose diverse. L'inchiesta è per vedere se c'è qualche cosa su cui si deve chiamare un giudizio; ma se sarà il caso di fare un'inchiesta, intendiamoci bene, io desidero la più gran pubblicità, la luce la più ampia, che, appena finita l'inchiesta, si stampino in tutti i modi, in tutte le lingue, in tutte le forme le deposizioni dei testimoni, tutto quello che volete; ma non capisco come vogliate fare prima di aprire l'inchiesta; non capisco come si possa pubblicare tutto questo.

L'inchiesta, secondo me, qualunque ne abbia ad essere il risultato, ne avrà uno, io credo, quello di fare sentire sempre più quanto sia delicato per un uomo politico di occuparsi di affari.

E qui, poichè ho pronunziata la parola *delicato*, mi permetta l'onorevole Bonghi che io gli dica che il suo ragionamento di ieri, con cui mi voleva provare che non si poteva definire la delicatezza, non mi ha punto convinto.

Io credo veramente che sia difficile il definire la delicatezza; ma, mentre è difficile il definirla, mi pare facile il sentirla (*Bene!*), nello stesso modo che, se io mi dirigessi a caste gentildonne e loro domandassi di definirmi il pudore, esse non me lo saprebbero definire, ma saprebbero però farmi capire che sentono sul loro cuore una cosa che loro dice quale è il sentimento che, se vien meno, conduce la donna ad essere meretrice. (*Bene! a sinistra*)

Del resto, in un paese dove c'è il giudizio dei giurati, i giurati giudicano sull'apprezzazione del loro cuore; se voi togliete quello, non c'è più giustizia pei giurati possibile.

E poichè l'onorevole Bonghi ieri ha citato tanto l'Inghilterra, io ne voglio fare un'ultima citazione d'un fatto di un 20 o 25 giorni fa, quello di sir Sydney Waterlow, uno degli uomini più distinti del commercio e dell'industria inglese, il quale era stato chiamato a sedere in Parlamento da un collegio che gli aveva dato una grandissima quantità di voti; si venne a scoprire che il Waterlow aveva un piccolo interesse in una casa

di panni, che aveva fatto qualche appalto col Governo, e ciò bastò per farlo tosto eliminare dal Parlamento. Or bene, questo è un caso che ci debbe dare un alto insegnamento.

Io credo che da questa inchiesta ne debbe risultare anche a noi un grande ammaestramento e un insegnamento per tutti; nessuno farà più affari col Governo, e questo sarà molto vantaggioso per noi e pel paese e pel Governo stesso.

Quindi conchiudo: io, non avvocato, poco competente nel giudicare tutte le modalità di questa questione, accetto questo progetto di deliberazione, convinto che il risultato di questa inchiesta apporterà la luce. È bene si sappia se vi sono dei colpevoli, e, se non vi sono, tanto meglio per noi e per tutti; ne guadagneremo sempre.

Per me io invoco dai miei buoni amici non solo, ma da tutta la Camera, per quel poco che può valere la mia debole voce, che si voglia accettare questo progetto di deliberazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini Stanislao.

MANCINI STANISLAO. Se ci fosse prima qualche oratore contro...

PRESIDENTE. Per quanto posso sapere, non c'è alcuno iscritto contro...

BONGHI. Io chiedo la parola per un fatto personale subito, col proposito di non chiederla più; altrimenti prevedo che dovrei contenermi fino alla fine di questa discussione, poichè non vi sarà oratore contrario che non avrà occasione di rimbeccarmi, e poi prendere all'ultimo la parola, e tenerla così lungamente come ho fatto ieri, il che sarebbe noioso per voi ed anche per me.

Io non ribatterò partitamente le considerazioni che l'onorevole Corte ha opposto a quanto io ho esposto ieri; l'onorevole Corte mi confesserà egli stesso che sarebbe inutile il farlo. Guardi: egli ha censurato me di avere confuso il *Bill of impeachment* colla inchiesta personale contro i deputati, della quale solo si parlava ed ecco che egli è quello che mi censura d'aver dimenticato che i casi d'inchiesta menzionati ieri da me, quello di Bacone da Verulamio, che non era deputato, ma ministro, e fu soggetto, non ad un'inchiesta personale, ma ad un *Bill of impeachment*.

L'onorevole Corte ha creduto anche di trovarmi in fallo perchè, secondo lui, m'è sfuggito che i grandi monopoli furono la scaturigine delle inchieste inglesi, e che queste finirono, quando finirono quelli. Mi scusi l'onorevole Corte; ma è egli che erra. Le inchieste non hanno niente a che fare, in ragion di tempo, coi grandi monopoli, nè questi furono la principale causa di quelle. Due soli monopoli hanno dato luogo ad inchieste personali in Inghilterra; quello dell'*East-India Company* nel 1695, e quello della *South sea Company* nel 1722. L'inchiesta sul primo fu causa che il duca